

GREEN DEAL DELLA UE ACCOLTO CON FAVORE DA ROMA CHE VUOLE ESCLUDERE GLI INVESTIMENTI DAL PATTO DI STABILITÀ

Italia, sì al piano verde europeo

Intervista al ministro Costa: una grande occasione, rivoluzioneremo i trasporti tutelando l'industria

Roma accoglie con favore il «Green Deal» della Presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in un'intervista a La Stampa: «È una grande occasione per il nostro Paese, rivoluzioneremo il settore dei trasporti tutelando l'industria». E aggiunge: «Gli investimenti verdi devono essere esclusi dal patto di stabilità». Ma in Europa crescono i dubbi sul Fondo per la decarbonizzazione. E l'Italia vuole estenderlo anche all'acciaio. **BRESOLIN, BOMPAN, GIOVANNINI E PINNA — PP. 2-3**



Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa

SERGIO COSTA
MINISTRO
DELL'AMBIENTE



Il nostro governo ha già previsto 56 miliardi nella legge di bilancio per l'Italian Green Deal

Investire sulla decarbonizzazione non significa rinunciare all'industria

Non si può passare in un giorno dalle energie fossili alle rinnovabili. Serve un percorso graduale



SERGIO COSTA Il ministro dell'Ambiente: "Gli investimenti green devono essere esclusi dal patto di stabilità"

“È una grande occasione per l'Italia Rivoluzioneremo il settore trasporti”

INTERVISTA
EMANUELE BOMPAN
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ministro Sergio Costa, che impatto avrà sull'Italia lo European Green New Deal che si accinge a presentare la nuova Commissione Europea guidata da Ursula Von der Leyen?

«Ci sarà un grande impatto positivo. La speranza è che questo sia veramente l'inizio della transizione ecologica per l'economia europea. Auspico anche, associandomi a quanto dichiarato dal nostro commissario Paolo Gentiloni, che gli investimenti green non siano più computati ai fini del rispetto del patto di stabilità, ovviamente con un corretto sistema di verifica e controllo per evitare rischi di greenwashing: vorrebbe dire mettere in piedi un quadro di investimenti sostenuti da tutti i Paesi Ue. Quindi, ben venga! Il nostro governo, comunque, ha già previsto nella legge di Stabilità 56 miliardi pluriennali per l'Italian Green Deal, e dunque ci sentiamo perfettamente allineati con l'intenzione della Von der Leyen, che peraltro abbiamo sostenuto quando ha presentato nella sua fase programmatica questalinea».

Guardiamo all'Italia. Quali settori saranno maggiormente avvantaggiati dal combinato del Green New Deal europeo e di quello italiano?

«Sicuramente i trasporti: si favorirà il trasporto di persone e merci nel modo meno impattante possibile, su ferro o via mare piuttosto che su gomma come oggi. È una scelta che determinerà importanti investimenti, perché oltre a diminuire le fonti inquinanti migliorerà la qualità della vita, alleggerendo il traffico che colpisce le grandi città metropolitane d'Italia, dove vive un terzo degli italiani. Poi c'è il tema della qualità dell'aria: 19 Paesi Ue su 28 sono stati colpiti da infrazione europea. Anche noi, con gravi problemi per la salute dei cittadini, ma ne stiamo uscendo, grazie agli accordi di programma che stiamo firmando con le Regioni e al Clean Air Dialogue, che abbiamo concordato con l'Europa, stanziando risorse nel fondo speciale per la qualità dell'aria in questa legge di Stabilità».

E sul piano del sistema produttivo e industriale?

«È il grande nodo della decarbonizzazione. Investire sulla decarbonizzazione non signifi-

ca rinunciare all'attività industriale, ma coniugarla con la tutela ambientale. Ancora, c'è la questione dell'efficientamento energetico dei nostri edifici, limitando le nuove costruzioni a quanto necessario, e rigenerare il patrimonio edilizio esistente. Oltre il 70% dei metri quadri del patrimonio immobiliare nazionale sono precedenti al 1970, e vanno adeguati per eliminare gli sprechi. Parliamo di 2 miliardi di metri quadri: immaginate che tipo di attività e occupazione si può mettere in moto».

Sulle rinnovabili, dicono i numeri, siamo fermi al 2014. Per centrare gli obiettivi europei dobbiamo accelerare.

«C'è un Piano nazionale energia e clima, che l'Ue ha valutato - con alcuni rilievi - ma che ha definito uno dei tre migliori d'Europa. Ci chiedono di perfezionarlo; stiamo recependo le indicazioni. Ma è chiaro che non si può passare in un giorno dalle fonti fossili alle rinnovabili e all'idrogeno. Non può essere un percorso graduale, per accompagnare lo sviluppo delle nuove tecnologie pulite; il primo passo è abbandonare il carbone, usare il gas per la transizione, e puntare su rin-

novabili e idrogeno per poi abbandonare anche il gas».

Un principio dello European Green Deal è quello di accompagnare, per evitare ripercussioni sociali, la trasformazione ecologica dei settori più inquinanti. Cosa farà l'Italia?

«I sussidi ambientalmente dannosi (Sad) oggi valgono circa 19 miliardi. Ma come dice l'Ue, non è accettabile una transizione che non sia anche "giusta": se cancelliamo di botto i Sad inevitabilmente lasceremo indietro qualcuno, creando un disagio sociale. La mia proposta è di eliminare i Sad, ma dialogando con le varie categorie colpite perché vengano sostituiti caso per caso da Saf, ovvero sussidi ambientalmente favorevoli. È il metodo usato nel decreto clima: si usano le risorse delle aste verdi, dell'emission trading, per favorire la transizione ecologica. Le categorie non soffriranno, perché qualcosa di dannoso viene tolto, ma sostituito da qualcosa di nuovo e vantaggioso anche per l'ambiente. E le soluzioni le concorderemo insieme, settore per settore: non sarà il ministro a decidere da solo dietro una scrivania». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA